

Sviluppo locale

SL1 – Formazione di capacità imprenditoriali

Referente: Laura Tarantino

Situazione attuale

Gli interventi volti a integrare la formazione accademica tradizionale con saperi ed esperienze legate alla creazione di imprenditorialità sono stati finora il frutto di iniziative personali di singoli docenti o di enti esterni, in assenza di una visione unitaria e del necessario coordinamento. Un tale ambizioso obiettivo formativo richiede al contrario una strategia integrata di Ateneo, che coinvolga competenze e discipline differenti e complementari.

Obiettivi

Il modello di ateneo-laboratorio, scelto dall'Università dell'Aquila come strategia per rafforzare la sua capacità di attrazione, accentuandone il ruolo di ateneo residenziale e facendone l'asse portante dei programmi di sviluppo del suo sistema urbano, è basato sulla valorizzazione delle funzioni imprenditoriali dell'università, in campo culturale, economico e sociale.

La scarsa diffusione della cultura d'impresa è indicata comunemente come una delle ragioni principali che hanno frenato lo sviluppo del Mezzogiorno. L'obiettivo di formare capacità imprenditoriali nei giovani sta assumendo un rilievo crescente nelle politiche europee. Il concetto di imprenditorialità va inteso in senso ampio, non limitato alle attività economiche, ma esteso all'impegno sociale e ad alcuni aspetti delle attività culturali. Si tratta di diffondere la mentalità e le competenze necessarie per sviluppare attività generatrici di occupazione e di reddito in tutti gli ambiti della vita sociale. In questa prospettiva, l'ateneo-laboratorio che intendiamo realizzare può essere una palestra per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali, collocata al centro del processo di ricostruzione e rilancio che caratterizzerà nei prossimi anni la vita della città e del suo territorio.

Per realizzare questa strategia, si intende promuovere un insieme coordinato di azioni nell'ambito della creazione e della promozione di nuova imprenditorialità, mediante la definizione di una "filiera" che include la formazione, a cui è dedicata questa scheda di programmazione, e il sostegno a nuove idee imprenditoriali, a cui si riferiscono le schede SL2 e SL8.

Azioni

1. Studiare le esperienze già maturate e le iniziative in corso nel campo della formazione di capacità imprenditoriali.
2. Organizzare specifici interventi di formazione (attività seminariali itineranti, workshop, giornate informative, nonché moduli trasversali ai corsi di laurea e collocabili all'interno di curricula universitari di ogni livello, attribuendo crediti di tipo F), con particolare attenzione per gli studenti delle lauree magistrali e dei corsi di dottorato, in collaborazione con il sistema imprenditoriale locale.
3. Definire e attuare un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento a livello di Ateneo e di strutture di attuazione degli interventi

secondo metodi comuni, replicabili a livello «meso» (dipartimenti) e «micro» (gruppi di ricerca e/o laboratori).

4. Svolgere un'azione di divulgazione pubblica dei servizi di formazione offerti.

SL2 – Trasferimento tecnologico e creazione di imprese

Referente: Luciano Fratocchi

Situazione attuale

Nel corso degli ultimi dieci-quindici anni, l'Università dell'Aquila ha maturato una serie di significative esperienze negli ambiti del trasferimento tecnologico e della creazione di imprese.

In primo luogo vanno segnalati i 21 brevetti con titolarità (totale o parziale) dell'Ateneo, relativamente ai quali sono state già sviluppate alcune strategie di cessione o di accordo di valorizzazione.

Inoltre sono stati realizzati diversi progetti di trasferimento tecnologico a favore di imprese, tra cui il progetto Riditt Ricostruire, la collaborazione con il Central Italy Relais Center (CIRCE), le edizioni aquilana, chietina e teramana del Progetto ITAC (gestito dalla Fondazione Univaq) e le diverse edizioni delle borse di ricerca.

Infine vanno menzionati gli spin off universitari. A partire dal 2004 ne sono stati costituiti 12, facendo del nostro Ateneo il primo a livello regionale. Al momento, tuttavia, non risultano sempre chiare le effettive condizioni di sviluppo di tali imprese, a cui l'Ateneo partecipa con quote minime insieme a 35 tra professori e ricercatori.

Per quanto riguarda specificamente la creazione di imprese, l'Ateneo ha maturato una significativa esperienza nel campo delle business plan competitions, con tre distinte edizioni, di cui le prime due (2010 e 2012) svolte dall'Università e la terza (attualmente in corso) gestita dalla Fondazione Univaq. Va inoltre ricordata la raccolta di idee imprenditoriali effettuata nell'ambito del già menzionato progetto Riditt Ricostruire. Tali eventi, come è noto, solitamente costituiscono una "fonte di approvvigionamento" per la successiva fase di incubazione di imprese.

Attualmente esistono nell'Ateneo due incubatori virtuali di imprese, entrambi a uno stato di avanzamento ancora primordiale:

1. AQUBE (aqube.it): dovrebbe rappresentare l'incubatore virtuale dell'Università dell'Aquila, ma attualmente è una semplice vetrina che offre informazioni su alcune delle società *spin off* dell'Ateneo. Non è presente una sezione di tipo interattivo, all'interno della quale poter comunicare con le società "incubate" e, soprattutto, poter erogare servizi per le stesse e/o per altre;
2. L'Aquila Cube: è l'incubatore virtuale della Fondazione Univaq, pensato per offrire alle start-up innovative un pacchetto di servizi a valore aggiunto. Attualmente è in fase di svolgimento un'attività prodromica, che intende selezionare alcune idee imprenditoriali potenzialmente idonee ad essere successivamente incubate.

Inoltre, le linee strategiche di Ateneo prevedono la realizzazione di un incubatore-acceleratore di imprese specializzato nell'attrazione di investimenti esteri e di un "incubatore della creatività" (cfr. scheda di programmazione SL 8).

Questa molteplicità di progetti si inserisce in un contesto regionale già caratterizzato da un evidente eccesso di offerta di incubatori pubblici di tipo "immobiliare" (si pensi solamente alle strutture fisiche ex Sviluppo Italia Abruzzo), ma anche da una molteplicità di iniziative private in questo ambito, il che impone all'Università di ridefinire con chiarezza il proprio ruolo nel sistema locale.

Obiettivi

Al fine di superare la parcellizzazione degli interventi, l'Università si dota di una strategia che prevede l'integrazione delle attività di trasferimento tecnologico e di creazione di imprese, all'interno di una visione unitaria del contributo che l'Ateneo intende dare allo sviluppo locale.

Più specificatamente, il trasferimento tecnologico - in tutte le sue multiformi modalità (brevetti, spin off, attività in conto terzi), viene identificato come un obiettivo specifico dell'attività di ricerca, dando adeguato supporto ai gruppi presenti nei diversi dipartimenti. L'Ateneo intende infatti il trasferimento tecnologico come una funzione diffusa trasversalmente tra i dipartimenti e i singoli gruppi di ricerca, che consenta di "mappare" il know-how esistente - inteso come offerta di innovazione - ed indentificarne i possibili beneficiari (domanda di innovazione).

In altri termini, l'Ateneo intende valorizzare il proprio patrimonio di competenze e i risultati della ricerca non solo attraverso le pubblicazioni, ma anche attraverso i brevetti, le collaborazioni di ricerca con le imprese (cfr. scheda di programmazione SL3) e la creazione di nuove imprese, anche, ma non necessariamente, come spin off universitari.

In questa visione, le attività tradizionali di trasferimento tecnologico rappresenteranno uno dei canali di alimentazione dei processi di creazione di nuova imprenditorialità, che trovano il loro strumento deputato negli incubatori e negli acceleratori di imprese. Per contribuire a risolvere i problemi creati dalla proliferazione di iniziative in questo ambito, l'incubatore promosso dall'Università dell'Aquila dovrà essere uno strumento autonomo dall'Ateneo, che rappresenti sin dalla sua costituzione un punto di riferimento per lo sviluppo del territorio, l'infrastruttura centrale di un sistema locale di innovazione basato sulla collaborazione tra università, enti di ricerca, sistema imprenditoriale/finanziario e istituzioni.

Una caratteristica qualificante di questo incubatore-acceleratore di imprese, sarà la sua specializzazione nel collegare le idee imprenditoriali che emergono dalla ricerca universitaria con l'attrazione di investimenti e lavoratori qualificati dall'estero. Questo obiettivo può essere inserito all'interno delle politiche nazionali per l'attrazione di investimenti esteri, a partire dal programma *Destinazione Italia* e, più recentemente, dal Piano per la promozione straordinaria del *made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia. Nel territorio abruzzese tali politiche trovano terreno fertile grazie, da un lato, alla presenza di imprese che operano a livello globale in settori quali ad esempio autoveicoli, farmaceutica, ICT, aerospazio, che richiamano imprese complementari e, dall'altro, alla presenza di centri di ricerca di alta qualificazione quali il Gran Sasso Science Institute e i Laboratori del Gran Sasso.

Considerata la normativa attualmente vigente in tema di start-up innovative, occorrerebbe pensare alla creazione di un incubatore certificato d'impresa (incubatore fisico), al fine di usufruire delle agevolazioni fiscali e delle deroghe ai vincoli del diritto societario.

Tale scelta strategica permetterebbe anche di garantire l'erogazione dei servizi integrati di tipo tangibile, tradizionalmente offerti dagli incubatori (spazi fisici attrezzati, sale convegno, connessioni a Internet, segreteria unitaria, etc.) e di quelli intangibili, ma ad alto valore aggiunto (formazione, consulenza in ambito societario, tributario, redazione di *business plans*, accesso ai finanziamenti, partecipazione a progetti europei, internazionalizzazione, presentazione a possibili finanziatori, organizzazione di convegni, ecc.). Tra tali servizi rientrano sicuramente quelli erogati tramite l'incubatore virtuale, che verrebbe ad essere considerato non più come un'entità indipendente e separata dall'incubatore fisico, ma come fonte generatrice di valore per l'imprenditore incubato, che va ad integrare e completare in maniera complementare quanto già offerto dalla struttura fisica.

Azioni

Con riferimento specifico all'attività di trasferimento tecnologico, L'Ateneo realizzerà le seguenti azioni:

- Mappatura del patrimonio di competenze possedute dai diversi gruppi di ricerca, anche attraverso il censimento delle attività in "conto terzi" e delle collaborazioni di ricerca con le imprese, sviluppate dai dipartimenti (cfr. scheda di programmazione SL3). Nei casi in cui venga accertato un potenziale di valorizzazione economica delle competenze, l'Ateneo verificherà in primo luogo l'interesse dei titolari a una valorizzazione interna, salvo poi identificare interlocutori esterni interessati;
- Individuazione di "referenti del trasferimento tecnologico" presso i diversi dipartimenti, ai quali offrire anche interventi di formazione;
- Valutazione delle performance economico-finanziarie e delle strategie di medio-lungo termine delle imprese *spin off*, anche al fine di decidere sull'opportunità di rimanere nel capitale sociale delle stesse al termine del periodo di eventuale *lock-in*;

Per quanto concerne la creazione di imprese, oltre alle attività formative di cui alla scheda SL1 e alla realizzazione dell'incubatore di creatività di cui alla scheda SL8, sono previste le seguenti azioni:

- Rafforzare le iniziative di sollecitazione e selezione di nuove idee imprenditoriali già realizzate in passato (*business plan competitions* e altre iniziative di *scouting* interne ed esterne all'Ateneo).
- Concordare con la Regione, le altre istituzioni locali e il sistema imprenditoriale la localizzazione e l'organizzazione del nuovo incubatore di imprese. Collaborare con gli altri soggetti coinvolti nella definizione del piano industriale del nuovo incubatore di imprese.
- Promuovere il collegamento organico del sistema regionale di innovazione (imprese, centri di ricerca e università, istituzioni) con il nuovo incubatore di imprese.
- Collaborare con il Governo, Invitalia, le istituzioni locali, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e il sistema finanziario per sperimentare l'attuazione del programma *Destinazione Italia* in Abruzzo, predisponendo pacchetti di investimento da collocare sui mercati internazionali, basati sullo strumento dei contratti di insediamento.
- Realizzare programmi di attrazione di ricercatori esterni, italiani e stranieri, interessati a contribuire all'incubatore di imprese.

SL3 – Progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema imprenditoriale

Referente: Francesco Vegliò

Situazione attuale

L'Università dell'Aquila ha già una rete di collaborazioni di ricerca con diverse imprese locali ed esterne. L'ulteriore sviluppo di questi rapporti è limitato principalmente dalla difficoltà nell'attivare un canale di comunicazione efficace tra due realtà che si sono culturalmente allontanate, anche a causa di condizioni al contorno che non hanno stimolato questo tipo di collaborazioni. Ausili importanti per colmare questo gap sono rappresentati dalle iniziative di raccordo tra il mondo delle imprese e le università poste in essere a livello internazionale, nazionale e regionale. In tali ambiti, potendo spesso disporre di forme di supporto finanziario pubblico, è possibile strutturare nuove modalità di raccordo con le imprese. Esempi interessanti in tal senso sono le varie forme di reti di imprese attivate a livello regionale e nazionale in numerosi ambiti strategici.

La Regione Abruzzo ha incluso tra le sue politiche di sviluppo la promozione di poli regionali di innovazione, definiti come raggruppamenti di imprese e di organismi di ricerca, attivi in filiere prioritarie dello sviluppo regionale, con l'obiettivo generale di stimolare l'innovazione e incoraggiare l'interazione tra i partner. Tredici poli di innovazione sono già sorti o sono in fase di costituzione in settori importanti dell'economia regionale, come gli autoveicoli, l'ICT, l'agro-alimentare e la chimica-farmaceutica. L'Università dell'Aquila partecipa direttamente o indirettamente a diversi poli di innovazione, nonché ad altri organismi di promozione dello sviluppo, come il distretto agro-alimentare IT.QSA e il *cluster* tecnologico nazionale Agri-food. Questa collaborazione tra università e imprese si inserisce strettamente nella nuova strategia di specializzazione (*smart specialisation strategy*), definita dalla Regione nell'ambito delle politiche di coesione dell'Unione Europea (cfr. anche scheda di programmazione SL9).

Obiettivi

Si intende rafforzare la rete di collaborazioni con il sistema delle imprese, indirizzando la massima attenzione ai suoi fabbisogni di ricerca e adottando metodologie e strumenti operativi adatti al dialogo con le imprese. Al tempo stesso si intende accreditare l'Università come garante dell'effettivo grado di rilevanza di proposte e progetti di ricerca e innovazione promossi nell'ambito di iniziative coordinate con il sistema imprenditoriale.

In particolare, si intende rafforzare ed estendere la partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali di innovazione e alle altre iniziative di promozione dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo locale, realizzate nell'ambito delle politiche industriali e di coesione territoriale, comunitarie, nazionali e regionali. L'idea di fondo è che il grado di apertura internazionale dei sistemi locali influenzi positivamente la loro capacità di assorbire e generare innovazioni.

La partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali andrà intesa in primo luogo come apporto di progetti di ricerca applicata, utili per realizzare, insieme con le imprese, innovazioni di prodotto e di processo che rafforzino la loro competitività sui mercati internazionali. In secondo luogo l'Ateneo intende offrire le sue competenze economiche e organizzative per migliorare il funzionamento delle reti di soggetti che hanno dato vita ai poli di innovazione, stimolando la diffusione delle nuove conoscenze in tutto il sistema regionale e promuovendo un aumento del suo grado di apertura esterna.

Azioni

Le iniziative dell'Ateneo in questo ambito saranno strettamente coordinate con quelle svolte per il trasferimento tecnologico e la creazione di imprese (scheda di programmazione SL2), nonché per l'internazionalizzazione delle imprese locali (scheda di programmazione SL4).

Le azioni specificamente dirette a rafforzare le collaborazioni di ricerca con il sistema imprenditoriale saranno le seguenti:

1. Costituzione di un nucleo di coordinamento dei progetti di ricerca applicata, basato sulla mappa dei rapporti di collaborazione dell'Ateneo con i poli di innovazione, i distretti e i *clusters* tecnologici nazionali e regionali e le altre reti di imprese.
2. Incontri con i partner imprenditoriali e istituzionali, per concordare il contributo concreto che l'Ateneo può offrire.
3. Elaborazione e realizzazione di progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema produttivo.
4. Iniziative di formazione per l'innovazione e l'internazionalizzazione destinate al sistema produttivo.
5. Semplificazione, all'interno del quadro normativo, delle procedure amministrative per l'attivazione dei rapporti con le imprese e per l'erogazione di assegni, borse ed altre misure di sostegno e partecipazione alle attività di ricerca.

SL4 - Internazionalizzazione delle imprese locali

Referente: Lelio Iapadre

Situazione attuale

L'economia abruzzese è apparsa in passato come un esempio positivo di convergenza, dai livelli di povertà tipici del Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra verso un grado di sviluppo paragonabile a quello delle regioni del Centro-Nord. Questo processo virtuoso era alimentato anche da un grado di apertura internazionale relativamente alto, almeno nell'industria manifatturiera, sia in termini di presenza di multinazionali straniere, sia in termini di propensione a esportare.

Il miracolo abruzzese si è spezzato già nel corso degli anni Novanta, quando il venir meno del sostegno derivante delle politiche nazionali ed europee di sviluppo regionale ha messo a nudo la fragilità delle sue basi. Poste di fronte alla più intensa competizione internazionale, anche sui mercati interni, molte piccole e medie imprese abruzzesi sono entrate in crisi, mentre il sistema regionale ha perso la sua capacità di attrarre nuove grandi imprese a controllo esterno e ha cominciato a manifestare problemi anche nel trattenere quelle già insediate.

Malgrado queste difficoltà, l'industria manifatturiera abruzzese si presentava ancora, alla vigilia della crisi globale, relativamente aperta e diversificata dal punto di vista settoriale, con un modello di specializzazione peculiare rispetto alle altre regioni italiane, perché basato prevalentemente su settori a forti economie di scala e/o ad alta intensità di ricerca.

La crisi ha colpito l'economia abruzzese pesantemente, anche perché si è intrecciata con le conseguenze economiche del terremoto dell'Aquila del 2009. Il divario di reddito pro-capite rispetto alle altre regioni italiane si è ulteriormente allargato e le esportazioni, che in passato avevano caratterizzato positivamente l'economia abruzzese, hanno perso quote di mercato, anche rispetto a una media nazionale che comunque è cresciuta meno di quella dell'Eurozona.

Obiettivi

Migliorare le conoscenze sui processi di integrazione internazionale dell'economia abruzzese.

Promuovere l'internazionalizzazione delle imprese locali con programmi di formazione e servizi di consulenza volti a diffondere le innovazioni organizzative, culturali e tecnologiche necessarie per l'ingresso sui mercati esteri.

Azioni

1. Costituzione di un centro di analisi economica e servizi per l'internazionalizzazione delle imprese
2. Iniziative di collaborazione con enti e organizzazioni imprenditoriali locali e nazionali che si occupano di politiche per l'internazionalizzazione delle imprese.
3. Analisi dei fabbisogni formativi sull'internazionalizzazione delle imprese.
4. Realizzazione di percorsi formativi sull'internazionalizzazione, rivolti sia ai neolaureati sia alle imprese locali e alle istituzioni, basati anche su interventi didattici a distanza, per facilitare la partecipazione di chi già opera nel mondo del lavoro.
5. Coinvolgimento nei percorsi formativi delle grandi imprese presenti sul territorio, per tirocini curriculari ed extracurriculari in tema di internazionalizzazione.

SL5 - Diffusione delle tecnologie digitali

Referente: Fabio Graziosi

Situazione attuale

L'avanzamento delle attività dell'Ateneo per la diffusione delle tecnologie digitali è legato in modo significativo a quelle svolte all'interno del progetto *Innovating City Planning through Information & Communications Technologies* (INCIPICT). Questo progetto prevede, a livello infrastrutturale, la realizzazione di una Rete ottica sperimentale per la città dell'Aquila e di una Rete ottica metropolitana per la Pubblica Amministrazione (PA) e per le scuole della città dell'Aquila e, dal punto di vista applicativo, il supporto alla digitalizzazione della PA e delle scuole e allo sviluppo di soluzioni orientate alla *smart city*. Il progetto è finanziato tramite la Delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 135 del 21 dicembre 2012, relativa al "sostegno delle attività produttive e della ricerca" e in particolare "alle attività svolte dall'Università di L'Aquila negli ambiti relativi alle reti ottiche".

Le attività su indicate sono in fase di sviluppo e, in attesa che si sciolgano alcuni nodi legati alla realizzazione del percorso di canalizzazione della rete ottica metropolitana, ci si sta appoggiando, per quanto possibile, alle reti esistenti, con particolare ricorso alla dorsale radio di Ateneo, ben ramificata nel contesto urbano.

Dal punto di vista dei rapporti con le realtà locali della PA, è in fase di definizione una convenzione tra l'Ateneo, l'Amministrazione comunale, l'Amministrazione provinciale e la Regione Abruzzo. Attraverso questo strumento si potranno mettere a fattor comune esperienze e competenze utili a facilitare e integrare al meglio i processi di digitalizzazione. Tra le azioni svolte recentemente, si segnala l'avvio delle attività di analisi dell'offerta e della domanda di servizi digitali legati alla PA.

Per quanto riguarda poi il sistema sanitario, si possono citare le attività di Ateneo per la continuità assistenziale, basate sullo sviluppo di tecnologie abilitanti per *e-health* (sistemi di monitoraggio di parametri vitali e *tracking* geografico) e sperimentazioni in campo (ad esempio il progetto Casa+, che prevede soluzioni tecnologiche per accrescere l'autonomia della vita delle persone Down).

Dal punto di vista delle relazioni esterne, l'Ateneo ha svolto un ruolo di coordinamento all'interno del Focus Group istituito dalla Regione Abruzzo per la definizione di una "strategia di specializzazione intelligente" (*smart specialization strategy*), con particolare riferimento al dominio tecnologico ICT/Aerospazio. In questo ambito, in collaborazione con una rappresentanza qualificata delle aziende operanti in tale dominio, ha contribuito al percorso di "scoperta imprenditoriale" necessario per la definizione delle traiettorie di sviluppo regionali fino al 2020.

Obiettivi

Nelle azioni per la diffusione delle tecnologie digitali, l'Ateneo intende ribadire la necessità di evitare possibili squilibri (a) tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni e quelli per lo sviluppo di servizi e (b) tra interventi in favore dell'offerta (adozione di standard, creazione di *public e-services*, reti in banda larga e sistemi satellitari innovativi) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le imprese, creazione di competenze digitali, ecc.). Si tratta di azioni complesse e critiche che richiedono un pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali e di tutte le altre componenti sociali interessate e in tale direzione dovranno essere concentrati gli sforzi nel breve periodo. In una visione di medio-lungo periodo, si dovranno porre in essere azioni specifiche per recuperare i divari esistenti, stimolando un processo di innovazione continua capace di auto-sostenersi.

Azioni

1. *Analisi dell'offerta e della domanda di servizi digitali*

Ciascuna delle componenti della PA locale ha effettuato o sta effettuando in autonomia questo tipo di analisi. L'attenzione dell'Ateneo, valorizzando quanto previsto nel progetto INCIPICT, continuerà a essere rivolta in modo particolare alle procedure amministrative che coinvolgono più entità locali e che ne richiedono coordinamento, cooperazione e condivisione di servizi/dati.

2. *Supporto alle istituzioni locali, al sistema sanitario e al sistema scolastico nel processo di digitalizzazione dei servizi*

Specifiche azioni di supporto, rese possibili dalla rete metropolitana della PA in fase di sviluppo nel progetto INCIPICT, verranno messe in campo una volta completata l'analisi di cui al punto 1 e si potranno concretizzare man mano che la connettività si svilupperà. Ciò consentirà, tra l'altro, di realizzare avanzamenti significativi per quanto riguarda la comunicazione dei dati sanitari. Anche la digitalizzazione del sistema scolastico sarà favorita dal suo accesso alla rete metropolitana della PA. In particolare, una parte consistente delle scuole primarie e delle scuole secondarie presenti nell'area urbana avranno accesso diretto alla rete ottica. Per quanto riguarda le altre scuole presenti in area urbana e non collegate direttamente alla rete ottica e, più in generale, per tutte le altre scuole presenti nel Comune dell'Aquila, al di fuori dell'area urbana, è in fase di studio, in coordinamento con l'Amministrazione comunale, la possibilità di prevedere raccordi in ponte radio tra le scuole suddette e punti di presenza della rete ottica metropolitana. Si sottolinea come l'accesso (diretto o indiretto) da parte delle scuole alla rete metropolitana della PA consentirà loro di accedere anche alla rete del Gruppo per l'Armonizzazione delle Reti della Ricerca (GARR), con la garanzia di poter disporre di connettività a banda ultra larga, senza dover sostenere alcun costo.

3. *Programmi per la diffusione delle ICT tra le imprese locali*

La già citata strategia di specializzazione regionale nel dominio dell'ICT/Aerospazio prevede, tra l'altro, grazie allo stimolo dell'Ateneo, una specifica azione di supporto alla digitalizzazione delle imprese, con particolare attenzione al tessuto delle piccole e medie imprese locali, nella prospettiva della costituzione di un nuovo Polo regionale di innovazione, che favorisca la collaborazione tra imprese e università nelle attività di ricerca applicata (cfr. anche schede di programmazione SL3 e SL9).

SL6 – Valorizzazione del patrimonio ambientale

Referente: Maurizio Biondi

Situazione attuale

La particolare posizione geografica, la storia geologica e paleoclimatica e l'elevata varietà ambientale hanno contribuito in Abruzzo all'evoluzione di una biodiversità animale e vegetale tra le più interessanti ed esclusive non solo dell'Italia ma dell'intera Europa. Le aree protette rappresentano circa il 30% del territorio regionale e comprendono l'ormai storico Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco nazionale della Maiella, il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, il Parco regionale del Sirente-Velino e oltre 20 aree protette disseminate su tutto il territorio regionale (riserve naturali, oasi del World Wildlife Fund, parchi territoriali attrezzati). Nonostante che questo insieme di realtà di alto pregio naturalistico si sia da tempo costituito come sistema sotto l'acronimo ARVE (Abruzzo regione verde d'Europa), la biodiversità è nella nostra regione ancora molto scarsamente conosciuta e valorizzata, pur rappresentando una risorsa "preesistente", "praticamente a costo zero" e "non trasferibile".

L'Ateneo aquilano occupa in Abruzzo una posizione di capofila nella formazione ambientale, presentando percorsi di studio da tempo consolidati, che rappresentano dei punti di forza specifici del contesto universitario regionale, quali la laurea triennale in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e le lauree magistrali in Gestione degli ecosistemi terrestri e delle acque interne e Biologia ambientale (quest'ultima con la possibilità di acquisire un doppio titolo italo-francese).

Obiettivi

In un momento particolarmente delicato per la ripresa economica del comprensorio regionale, fortemente impattato dal terremoto del 2009 e dai successivi eventi del post-sisma, questo progetto si propone di contribuire alla conoscenza e alla corretta gestione delle risorse naturali e delle aree che le ospitano, al fine non solo di acquisire informazioni di rilevante interesse scientifico ma anche di:

- a. collocare il nostro Ateneo in una posizione di interlocutore primario nelle iniziative di politica ambientale intraprese dall'Unione Europea, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dai Parchi nazionali e regionali e dagli enti locali, finalizzate alla tutela e alla gestione dei beni ambientali e naturalistici non solo regionali ma dell'intera area appenninica;
- b. contribuire in modo scientificamente adeguato alla ricostruzione materiale e immateriale dell'area colpita dal terremoto, che tenga nella giusta considerazione la sua sostenibilità ecologica, sia in termini di valorizzazione delle vocazioni ambientali esistenti, sia in termini di miglioramento della qualità del rapporto uomo-ambiente;
- c. individuare e valorizzare soluzioni di indotto economico basate sul turismo ambientale, che non hanno trovato sinora in Abruzzo un'adeguata attenzione da parte degli enti pubblici e delle imprese private, nonostante le risorse e le emergenze naturalistiche presenti nella regione, che pure trovano riconoscimento nell'istituzione delle numerose aree protette sopra menzionate;
- d. impegnarsi in modo efficace a promuovere il collocamento nel mondo del lavoro delle figure professionali formate presso il nostro Ateneo in campo ambientale, impedendo in questo modo che vengano facilmente sostituite o surrogate da soggetti non adeguatamente qualificati.

Azioni

- Esercitare un ruolo più attivo nei rapporti con gli enti locali, nazionali e sovranazionali preposti alle politiche ambientali.
- Sostenere iniziative mirate alla creazione di associazioni e imprese da parte dei nostri laureati in discipline ambientali, per agevolare la loro partecipazione ai programmi di gestione e tutela ambientale in ambito regionale ed inter-regionale.

SL7 – Valorizzazione del patrimonio culturale

Referente: Simona Troilo

Situazione attuale

L'Aquila dispone di un patrimonio artistico, storico e culturale di primaria importanza. Seppur seriamente colpito dagli eventi del 2009, questo patrimonio può costituire uno strumento fondamentale di ripresa dello sviluppo culturale ed economico della città e del territorio. Il potenziamento della sua tutela, intesa come conoscenza, conservazione e valorizzazione, e la promozione di una sua migliore fruizione rappresenterebbero una leva importante per la ricostituzione di un tessuto sociale, storicamente caratterizzato dall'interesse non solo verso i propri beni storico-ambientali, ma anche verso attività creative di vario tipo (musica, editoria, teatro, cinema, ecc.). Si tratta certo di processi lunghi, che richiedono investimenti non unicamente economici, ma che possono essere accompagnati e facilitati da una progettazione innovativa e, soprattutto, dall'uso di nuove tecnologie.

Obiettivi

L'Ateneo intende potenziare e sviluppare forme di collaborazione con soggetti nazionali e internazionali, attivi nell'educazione al patrimonio e nella promozione dell'esercizio della cittadinanza attiva e del diritto alla cultura. Al tempo stesso, mira a progettare e a sostenere interventi di tutela basati su tecnologie, che consentano non solo di ripensare le modalità di conservazione e fruizione dei beni, ma anche di sperimentare modelli di turismo innovativi. Modelli tesi ad una sempre maggiore comprensione dell'evoluzione del tessuto urbano ed extra-urbano e alla riattivazione di elementi di patrimonio dormienti in grado di generare nuovi percorsi di sviluppo, tenendo nel debito conto gli aspetti legati alla sicurezza e alla sostenibilità.

A questo scopo si mira a realizzare una feconda collaborazione tra la ricerca di base, finalizzata al continuo approfondimento e rinnovamento della conoscenza dei caratteri storici, artistici, sociali e naturali del territorio, e le aree scientifiche in grado di progettare e realizzare piattaforme tecnologiche che consentano una fruizione dei beni culturali e ambientali al tempo stesso aggiornata e complessa. Questa azione può mobilitare energie presenti nella comunità locale e stimolare nuove iniziative imprenditoriali che, integrando attività tradizionali con nuove competenze, creino opportunità di lavoro.

Azioni

L'Ateneo ha già avviato vari progetti, finalizzati a valorizzare sia il patrimonio storico-culturale sia quello naturalistico-ambientale, la cui attuazione proseguirà nei prossimi mesi:

1. Sulla base di un accordo quadro di cooperazione per attività culturali e di formazione stipulato con la Provincia dell'Aquila, l'Ateneo ha avviato un rapporto di collaborazione con la Biblioteca provinciale «Salvatore Tommasi», per realizzare un

progetto di digitalizzazione del patrimonio bibliografico e documentario della Biblioteca. Il progetto è finanziato da Telecom, che nello scorso mese di luglio ha comunicato di avere stanziato un contributo di € 280.000, destinato prevalentemente a:

- a) borse di studio per giovani, in particolare studenti dell'Ateneo, che procederanno materialmente alla digitalizzazione dei testi e dei documenti;
 - b) corsi di formazione tecnico-informatica e scientifico-culturale per i suddetti giovani, per i quali si utilizzeranno le competenze dei Dipartimenti di Scienze umane e di Ingegneria e scienze dell'informazione e matematica;
 - c) coordinamento scientifico qualificato al progetto, attraverso un contratto triennale.
2. In seguito al seminario internazionale «L'interpretazione del patrimonio naturale e culturale (*Heritage Interpretation*) per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione, l'occupazione», organizzato a marzo 2015 insieme all'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR, sede dell'Aquila, alla Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), alla Fondazione Roffredo Caetani e all'Istituto Pangea Onlus, l'Ateneo ha sottoscritto con gli stessi enti un accordo per la promozione e lo sviluppo di attività di formazione e ricerca nel campo dell'interpretazione del patrimonio ambientale e culturale. Tale accordo è finalizzato alla attivazione di percorsi di formazione dell'«interprete ambientale», figura professionale che possa operare in diversi campi, dai servizi al pubblico, alla pianificazione territoriale, alla creazione di sussidi e strumenti di comunicazione. A tal fine l'accordo prevede l'istituzione di un master internazionale di II livello e la progettazione di un corso di laurea magistrale.
 3. Per iniziativa della Società geografica e della Deputazione di storia patria per gli Abruzzi, a cui hanno aderito l'Ateneo e il Comune dell'Aquila, è in via di costituzione un "Centro italiano di studi storici e geografici sull'Appennino", che avrà sede all'Aquila e sarà ospitato dall'Ateneo fino a quando non sarà dotato di una sede autonoma. Tale ente si propone, in collegamento con altre istituzioni che si dedicano allo studio delle realtà montane, come luogo di incontro interdisciplinare per tutti i singoli ricercatori e le istituzioni che indagano a livello scientifico su ogni aspetto fisico e culturale della montagna, con particolare riguardo all'Appennino, con l'obiettivo di promuovere un'approfondita e aggiornata conoscenza della montagna, indispensabile per valorizzarne il patrimonio culturale e ambientale.
 4. Con l'adesione a DiCultHer (Digital Cultural Heritage: www.diculther.eu), l'Ateneo è entrato a far parte di una rete di istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali (università, istituti di alta formazione, centri di ricerca, associazioni culturali), impegnate nella creazione di un ambiente di apprendimento in grado di condividere contenuti didattici e offrire percorsi formativi nel settore del digitale, applicato al patrimonio culturale, all'arte e alle scienze umane.
 5. Un accordo di cooperazione siglato tra l'Ateneo e l'associazione Italia Nostra mira a consolidare le relazioni scientifiche e didattiche tra i due soggetti, intraprendendo azioni coordinate nel campo della formazione degli insegnanti e degli animatori del patrimonio, svolgendo attività di ricerca nell'ambito della fruizione culturale e della didattica museale, e costituendo partenariati attivi interistituzionali nell'ambito della conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

SL8 - Incubatore della creatività

Referente: Luca Zenobi

Situazione attuale e obiettivi

La città dell'Aquila è sede di un rilevante patrimonio architettonico, museale e bibliotecario, nonché di importanti istituzioni e associazioni culturali, in campo musicale, teatrale, cinematografico, storico, artistico e letterario, che, insieme con l'Università, hanno animato la vita del centro storico. È però mancato, finora, un tentativo di connettere le attività di questi soggetti in un "sistema urbano creativo", capace di suscitare e valorizzare le energie individuali presenti nella comunità locale. L'Ateneo può svolgere anche in questo campo la sua funzione di "imprenditore sociale", contribuendo a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo di nuove iniziative culturali, basate sull'intreccio tra competenze e tradizioni diverse e capaci di creare opportunità di lavoro.

A questo scopo può essere particolarmente importante un luogo fisico unitario, che funga da centro di aggregazione e incrocio tra attività culturali diversificate e sintetizzi anche sul piano simbolico questa visione del sistema urbano. Si tratta di creare un "incubatore della creatività", nel quale la contiguità quotidiana tra soggetti attivi in campi diversi della vita culturale funzioni da catalizzatore anche per nuove iniziative imprenditoriali. Questo luogo potrebbe essere identificato in Palazzo Carli, sede storica dell'Ateneo, fortemente danneggiata dal terremoto. Il restauro dell'edificio potrebbe essere organizzato con criteri e tecniche innovative che, nel rispetto del suo valore architettonico, lo trasformino in una struttura attrezzata per ospitare l'incubatore.

Un progetto così ambizioso, oltre a mobilitare le energie presenti nel sistema locale, potrebbe attrarre verso la città talenti e risorse imprenditoriali esterne, dando concretezza a un'eventuale candidatura della città dell'Aquila come "capitale italiana della cultura".

In attesa del restauro di Palazzo Carli, al fine di preparare condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto, l'Ateneo intende avviare l'incubatore della creatività all'interno delle proprie strutture, stimolando la collaborazione tra le istituzioni, le associazioni e le imprese culturali già presenti nel sistema locale.

Azioni

1. Consultazione con le istituzioni e le associazioni culturali locali, per condividere e definire il progetto di "incubatore della creatività".
2. Consultazione con le autorità competenti per impostare il progetto di restauro di Palazzo Carli, sulla base di un bando internazionale.
3. Attivazione del cantiere della ricostruzione culturale della città, con il coinvolgimento diretto delle associazioni locali e degli studenti.
4. Realizzazione e gestione dell'incubatore della creatività in una sede provvisoria da identificare, in attesa del restauro di Palazzo Carli.
5. Collaborazione con il Comune dell'Aquila per la candidatura della città al ruolo di "capitale italiana della cultura".

SL9 – Collaborazione con la Regione per le politiche di sviluppo

Referente: Lelio Iapadre

Situazione attuale

L'Università dell'Aquila collabora da tempo con la Regione Abruzzo, in forme diverse e talvolta in coordinamento con gli altri Atenei abruzzesi. La collaborazione riguarda sia le attività di formazione che quelle di ricerca e ha consentito in passato di ottenere risultati significativi per la realizzazione degli obiettivi comuni delle due istituzioni, anche nel campo dello sviluppo locale.

Recentemente la Regione ha inteso dare una forma più strutturata a questa collaborazione, istituendo il Consiglio regionale per la ricerca e per lo sviluppo, un organo di supporto alla Giunta regionale, al quale partecipano gli atenei abruzzesi e diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Nello stesso tempo, nell'ambito delle attività di programmazione 2014-20 dei fondi strutturali europei, la Regione ha definito la *Strategia di specializzazione intelligente* (*smart specialization strategy*) che guida l'uso del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), con il concorso delle università e del sistema imprenditoriale, organizzato in Focus Groups per ciascuno dei cinque domini di specializzazione individuati (autoveicoli, ICT/spazio, scienze della vita, agri-food, moda-design).

L'Ateneo ha contribuito attivamente a questo processo, sia collaborando direttamente con l'Amministrazione regionale, sia partecipando ai lavori dei Focus Groups. È inoltre presente con suoi rappresentanti nei Comitati di sorveglianza del FESR e del Fondo sociale europeo (FSE), che agiscono nell'ambito di un sistema integrato con un'Autorità di gestione comune.

Rappresentanti dell'Università dell'Aquila sono anche stati invitati a contribuire alle proposte della Regione per il Master Plan Mezzogiorno, lanciato recentemente dal Governo.

Inoltre l'Ateneo sta collaborando attivamente con la Regione per la programmazione dei fondi messi a disposizione per lo sviluppo economico dell'area colpita dal terremoto del 2009 (il cosiddetto programma RE-START).

Obiettivi

Contribuire allo sviluppo economico e al progresso sociale della regione Abruzzo, tramite la collaborazione con le istituzioni competenti (regionali, nazionali e comunitarie), il sistema produttivo e gli altri soggetti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Contribuire in particolare al progresso economico e sociale dell'area colpita dal terremoto del 2009.

Azioni

- Proseguire e rafforzare la collaborazione con la Regione per tutte le iniziative di attuazione delle politiche di sviluppo, e in particolare:
 - o *Strategia di specializzazione intelligente*
 - o Iniziative per qualificare l'Abruzzo come regione della "industria sostenibile"
 - o Politiche di coesione e sviluppo basate sui fondi strutturali europei e sui fondi nazionali
 - o Politiche per la formazione, la ricerca e l'innovazione
 - o Politiche per l'internazionalizzazione delle imprese
 - o Politiche per l'attrazione di investimenti esteri
 - o Politiche per la cooperazione internazionale
 - o Politiche per l'integrazione degli immigrati

- Contribuire a rafforzare il coordinamento tra gli atenei abruzzesi e gli altri soggetti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione per gli obiettivi di sviluppo locale
- Assistere la Regione nella costituzione di un ufficio di progettazione per i fondi strutturali europei
- Assistere la Regione nella valutazione dell'efficacia delle esperienze condotte con reti di imprese e poli regionali di innovazione

SL10 – Rapporti con il Sistema sanitario regionale

Referente: Carlo Masciocchi

Situazione attuale e obiettivi

L'Università dell'Aquila ha, allo stato attuale, una rete sanitaria che si basa, come soggetti pubblici, sull'Azienda sanitaria locale (ASL) n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila (ASL di riferimento) e sulla ASL n. 4 di Teramo, nonché su una rete di strutture private convenzionate con il sistema sanitario regionale ed extra-regionale.

Pur essendo già in vigore protocolli d'intesa con la ASL dell'Aquila e con quella di Teramo, si è definito nel corso dell'anno 2015 un nuovo Protocollo d'intesa Regione-Università, al quale hanno contribuito gli atenei dell'Aquila e di Chieti-Pescara, rappresentanti delle ASL di L'Aquila e Chieti e rappresentanti dell'Assessorato regionale alla Sanità. Ne è derivato, nell'ottobre 2015, un documento che definisce i rapporti convenzionali tra le strutture interessate.

Tuttavia, non è stato possibile completare questo documento con un accordo attuativo, perché non è stato ancora definito il Piano sanitario regionale, che dovrebbe prevedere una nuova organizzazione della rete, mediante la ristrutturazione delle dimensioni e della tipologia delle ASL e mediante una ridefinizione dei rapporti operativi tra territorio e ospedale.

Come previsto nello Statuto di Ateneo all'art. 9, è obiettivo specifico dell'Università l'attivazione dell'Azienda universitaria ospedaliera, che utilizzi come struttura di riferimento l'Ospedale San Salvatore dell'Aquila. Questo obiettivo statutario definisce in modo chiaro la volontà dell'Università di rafforzare il sistema della sanità pubblica come elemento di valorizzazione del territorio regionale. Come è noto, l'Azienda ospedaliero-universitaria, prevista dal Decreto legislativo 517/99, supera i regimi di convenzione assistenziale, che hanno dimostrato nel tempo gravi limiti operativi e l'impossibilità di integrare l'attività assistenziale con quelle didattiche e di ricerca specifiche della componente universitaria e dei cosiddetti "Ospedali di formazione". D'altro canto, l'impegno con soggetti privati, ancorché convenzionati e di specifiche competenze, non può che essere subalterno al soddisfacimento della domanda pubblica. In questo senso, anche l'impegno extra-regionale non può che esibire caratteristiche di massima peculiarità scientifica e certamente non può che in minima parte concorrere alla formazione di personale specializzato.

Benché la mancanza del Piano sanitario regionale non abbia finora consentito nemmeno di iniziare le procedure di valutazione circa l'attivazione delle Aziende universitarie ospedaliere, si ribadisce che questo è un chiaro obiettivo strategico. Per raggiungerlo, sono necessarie tappe intermedie che, come già detto, in primo luogo regolarizzino i rapporti istituzionali tra Regione e Università, come previsto da norme legislative e da sentenze specifiche (Sentenza n. 91/2012 della Corte Costituzionale). Tali tappe intermedie impongono di procedere nella direzione della più completa

integrazione fra strutture dell'Università e della ASL, come già fatto in tutte le altre regioni nel decennio 2001-2010.

La CRUI aveva già elaborato un prototipo di Protocollo di intesa Università/Regione, che tuttavia non è stato condiviso né dal Ministero della Salute né dalla Conferenza Stato/Regioni. Un'apposita commissione sta quindi preparando un nuovo prototipo, che possa essere applicato omogeneamente in tutto il territorio nazionale.

Entro il primo trimestre del 2016 la Regione Abruzzo dovrebbe definire il nuovo Piano sanitario, ponendo le premesse per un nuovo atto convenzionale con un protocollo attuativo, che definisca le strutture sanitarie ospedaliere e territoriali assegnate all'Università in ambito regionale, anche alla luce del nuovo decreto n. 70. Questi passaggi istituzionali potrebbero consentire di attivare le procedure di verifica per la costituzione dell'Azienda universitaria ospedaliera, che dovrebbe avere sede di riferimento nell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila. Si procederà in una prima fase a una ricognizione patrimoniale in cui le istituzioni presenteranno le strutture e il personale da inserire nell'ambito dell'attività integrata Ospedale/Università.

Tale contributo patrimoniale non richiede finanziamenti aggiuntivi, poiché sarebbe articolato sul personale universitario già in attività assistenziale e convenzionato e su eventuali attrezzature disponibili per attività assistenziale (laboratori, strumenti tecnologici, ecc.). Una sua parte integrante e significativa è costituita dal Centro di diagnostica molecolare e terapie avanzate (DMTA), che occorre sin d'ora inserire pienamente nel sistema assistenziale, completandone la dotazione organica e stipulando una convenzione *ad hoc*.

Successivamente a tale fase preliminare si passerà al piano attuativo che, mediante un atto aziendale, individuerà gli assetti dipartimentali, la costituzione dei Dipartimenti ad attività integrata (DAI) e la definizione delle Unità operative complesse o semplici e dipartimentali. Tale fase potrebbe concludersi entro il primo semestre del 2016.

Naturalmente, poiché non è prevedibile che tutta l'offerta formativa possa essere realizzata nell'ambito dell'Azienda, si manterranno convenzioni con la rete formativa regionale, in ambito sia pubblico che privato convenzionato, finalizzate alla copertura di settori specifici e di alta qualificazione specialistica, con l'obiettivo di mantenere all'Aquila tutte le Scuole di specializzazione dell'area medica, superando il regime delle aggregazioni.

Azioni

1. Completamento del nuovo protocollo di intesa Regione Abruzzo-Università con provvedimento attuativo;
2. Rinnovo delle convenzioni con gli altri enti della rete formativa, proponendo l'inserimento nelle attività assistenziali di tutti i docenti dell'area medica e la posizione apicale o equivalente per tutti i direttori di Scuole di specializzazione;
3. Messa a regime del Centro DMTA previa definizione di un convenzionamento operativo;
4. Conversione della Convenzione assistenziale tra l'Università e la ASL n. 1, con istituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria;
5. Attivazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria.

Referente: Lelio Iapadre

Situazione attuale

Le relazioni tra le università e le città che le ospitano sono da tempo oggetto di crescente attenzione accademica e politica, in relazione ai cambiamenti gradualmente intervenuti nelle funzioni e nel ruolo sociale delle università e alle trasformazioni dei sistemi urbani.

La storia delle università può essere schematizzata in tre fasi: partite nel Medio Evo come istituzioni di alta formazione, hanno assunto soltanto in un'epoca successiva la natura di centri deputati alle attività di ricerca. Più recentemente, l'acquisizione della cosiddetta "terza missione" è coincisa con il riconoscimento e la valorizzazione delle funzioni imprenditoriali delle università, inizialmente limitate alle attività di trasferimento tecnologico e poi gradualmente estese a tutte le diverse azioni con cui gli atenei possono contribuire al progresso economico e sociale delle loro aree di riferimento.

Questo percorso ha portato a intensificare progressivamente i rapporti tra le università, le istituzioni e le comunità locali, anche se il suo valore non è stato ancora adeguatamente riconosciuto dalle norme in vigore. Il processo ha assunto un rilievo maggiore nei casi, come quello dell'Aquila, in cui gli studenti universitari rappresentano una quota importante della popolazione totale e l'ateneo è una delle parti essenziali della base economica del sistema urbano, tanto da potersi configurare come un elemento di vantaggio comparato e un fattore di sviluppo.

L'interazione culturale e sociale tra l'università e la sua comunità locale può spingersi fino al punto di incidere sull'identità della città e sulla sua rappresentazione simbolica, come percepita dai suoi abitanti e dall'esterno. Man mano che il sistema urbano evolve come una "città universitaria", il suo ateneo vi si radica sempre più profondamente, pur continuando a svolgere il ruolo fondamentale di nodo di collegamento con le reti internazionali di creazione e diffusione delle conoscenze.

All'Aquila questo processo di compenetrazione identitaria è stato talvolta ostacolato da incomprensioni reciproche di varia origine, ma la sua intensità il suo grande potenziale sono emersi con particolare evidenza in occasione di grandi iniziative culturali organizzate o sostenute dall'Ateneo, come la "Notte europea dei ricercatori" del progetto Sharper.

Obiettivi

Tutto il programma strategico dell'Università dell'Aquila è ispirato dal riconoscimento della sua funzione "identitaria" rispetto al sistema urbano.

Questo progetto intende in particolare moltiplicare le iniziative volte a rafforzare i rapporti tra l'Ateneo e la sua città, al fine di orientare maggiormente le attività dell'Ateneo verso il progresso culturale, economico e sociale del suo sistema urbano e di diffondere nella comunità locale il senso di appartenenza a una "città universitaria".

Azioni

- 1) Elaborare un programma di iniziative culturali destinate alla comunità locale e realizzate in vari luoghi della città, sul modello della Notte europea dei ricercatori
- 2) Rafforzare i rapporti di collaborazione con le associazioni e le istituzioni culturali della città
- 3) Collaborare con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione (scheda di programmazione SL12)
- 4) Contribuire ai processi di partecipazione dei cittadini alle politiche delle istituzioni locali (cfr. anche scheda di programmazione SL14 sugli indicatori di progresso per la valutazione delle politiche)
- 5) Contribuire alle attività della Rete europea delle città universitarie coordinata dall'Università di Ferrara (Uni-town)

SL12 – Collaborazione con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione

Referente: Fabio Graziosi

Situazione attuale e azioni intraprese

Si riporta in questa sezione una analisi delle attività svolte per avviare la realizzazione degli obiettivi fissati nelle linee strategiche di Ateneo, per quanto riguarda la collaborazione con il Comune dell'Aquila e le altre istituzioni locali nella gestione del processo di ricostruzione dell'area colpita dal terremoto del 2009.

1. Promuovere il dialogo con le istituzioni locali per concordare procedure e metodi di lavoro che consentano all'Ateneo di svolgere il suo ruolo di servizio a garanzia della qualità e della correttezza del processo di ricostruzione e sviluppo.

Tra gli avanzamenti più significativi in questo ambito si segnalano le azioni di raccordo e coordinamento istituzionale poste in essere dall'Ateneo con le istituzioni locali (principalmente mediante tavoli di coordinamento con l'Amministrazione comunale e regionale). Resta comunque ancora molto da fare per dare alla collaborazione dell'Ateneo con le istituzioni locali maggiore efficacia, rafforzando il raccordo tra i singoli rappresentanti dell'Ateneo. Questo aspetto si segnala come estremamente critico se si vuole che l'Ateneo svolga il ruolo di garante per la qualità e la correttezza del processo di ricostruzione e sviluppo locale. Ruolo quest'ultimo per il quale l'azione dell'Ateneo verso l'esterno deve risultare sempre coerente nel suo essere orientata alla massima qualità e innovatività.

2. Promuovere l'uso di metodi sistematici di consultazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali, per favorire la partecipazione pubblica alla costruzione del programma di ricostruzione e sviluppo.

Con riferimento a questa specifica azione l'Ateneo ha organizzato direttamente o ha partecipato a iniziative orientate al coinvolgimento della cittadinanza per condividere idee e linee di indirizzo relative alla ricostruzione e allo sviluppo locale. Anche in questo ambito si segnala la necessità di un maggiore coordinamento, per permettere alle singole iniziative di inserirsi in un quadro organico e condiviso, capace di fornire riscontri chiari degli esiti della partecipazione pubblica.

Obiettivi e azioni programmate

Nel breve periodo ci si propone di promuovere azioni di coordinamento che consentano all'Ateneo di meglio indirizzare i propri consistenti sforzi in questo ambito. In una visione di medio-lungo periodo, l'Ateneo intende dare un contributo sempre più qualificato alla verifica della reale qualità e innovatività dei processi di ricostruzione che valorizzino la partecipazione pubblica.

In prospettiva, l'obiettivo è quello di concentrare sempre di più il supporto alle istituzioni nelle fasi iniziali dei processi di programmazione e sviluppo, anche nell'ottica di trasferire competenze e conoscenze da integrare con il patrimonio proprio delle amministrazioni locali, al fine di candidare la città a giocare un ruolo da protagonista nello scenario dell'innovazione nei contesti urbani.

SL13 – Centro di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali

Referente: Lelio Iapadre

Situazione attuale e obiettivi

Il terremoto del 6 aprile 2009 ha colpito duramente la città dell'Aquila e un numero rilevante di centri minori dell'Abruzzo interno, provocando 309 vittime e danni gravi al patrimonio urbano e alla vita economica e sociale. Il processo di ricostruzione, che è faticosamente iniziato, richiederà tempi lunghi e risorse molto ingenti, sia per il recupero e la trasformazione dei centri urbani, sia per il rilancio dello sviluppo, in un contesto reso più difficile dalla crisi economica in corso. Al tempo stesso, i cantieri della ricostruzione materiale e immateriale del "cratere sismico" costituiscono un'opportunità straordinaria di valorizzazione delle energie imprenditoriali, culturali e sociali presenti nella comunità locale, o attratte dall'esterno.

L'Ateneo dispone di centri di ricerca qualificati su diversi aspetti della prevenzione e della gestione delle catastrofi naturali, che sono già coinvolti in vari modi nelle opere della ricostruzione. Ma la sfida è talmente impegnativa da richiedere una mobilitazione integrale delle competenze scientifiche e tecnologiche disponibili nel "sistema locale di innovazione", costituito dai centri di ricerca, dalla comunità imprenditoriale, dalle istituzioni e dalle associazioni locali. E occorre andare oltre i confini del sistema locale, valorizzando i rapporti con i centri di competenza esistenti in altre parti del territorio italiano e all'estero.

Lo strumento operativo potrebbe essere costituito da un Centro interdisciplinare di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali, che si ponga come nodo promotore di una rete internazionale di competenze su tutti gli aspetti della prevenzione e della gestione dei disastri naturali, nonché dei processi di ricostruzione e sviluppo delle aree che ne vengono colpite. Si tratta in primo luogo di raccogliere in una sede unitaria la documentazione storica disponibile sulle catastrofi naturali, base indispensabile per capire come evitare di ripetere gli errori commessi in passato. Occorre inoltre concentrare in un centro specializzato le competenze disponibili localmente sui diversi aspetti del fenomeno (scientifici, tecnologici, economici, organizzativi, gestionali, normativi e sociali, incluso l'impatto di iniziative preventive e di intervento sullo stato di salute della popolazione generale e di popolazioni speciali), in modo da raggiungere la "massa critica" di competenze necessaria per valorizzare i rapporti di rete con gli altri centri italiani e stranieri attivi in questo campo.

Inizialmente questo Centro andrebbe ospitato dall'Ateneo all'interno di strutture già disponibili, in modo da essere immediatamente operativo. Nel frattempo andrebbe avviato il processo di realizzazione di una sede permanente del Centro, che potrebbe trovare collocazione all'interno di uno dei progetti di ricostruzione innovativa del patrimonio dell'Ateneo in centro storico. La collocazione di questo Centro nei cantieri del "cratere sismico" potrebbe trasformare la ricostruzione del sistema urbano colpito dal terremoto in un processo di apprendimento collettivo, utile per tutta la comunità internazionale.

Azioni

1. Costruzione della mappa delle competenze interne e delle relazioni esterne dell'Ateneo nel campo delle catastrofi naturali.
2. Consultazione con gli altri centri di ricerca, le istituzioni, la comunità imprenditoriale e le associazioni locali, per condividere e definire il progetto del Centro.
3. Costruzione della rete di relazioni nazionali e internazionali necessarie per le attività del Centro.
4. Attivazione immediata del Centro, all'interno delle strutture universitarie disponibili.

5. Progettazione e realizzazione della nuova sede del Centro, sulla base di un bando internazionale.

SL14 – Indicatori di progresso per la valutazione delle politiche

Referente: Lina Calandra

Situazione attuale

L'idea di identificare concetti e metodi di misurazione del progresso sociale che vadano oltre i limiti consentiti dal tradizionale riferimento allo sviluppo economico si è ormai ampiamente affermata nel dibattito accademico e politico.

In tutto il mondo si sviluppano iniziative diverse, promosse da organizzazioni sociali e istituzioni nazionali e internazionali, volte a sperimentare forme di partecipazione collettiva alla definizione e alla misurazione degli obiettivi di progresso. A titolo di esempio, si possono citare la Better Life Initiative dell'OCSE (<http://www.oecd.org/statistics/better-life-initiative.htm>) e il progetto per misurare il Benessere equo e sostenibile (BES) promosso dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (<http://www.misuredelbenessere.it/>).

Dal 2009, la città dell'Aquila e il suo territorio di riferimento sono stati oggetto di particolare attenzione da parte di diversi soggetti di respiro nazionale e internazionale, oltre che, ovviamente, di livello locale, i quali, a partire da studi e analisi su informazioni e dati qualitativi e quantitativi, hanno suggerito e indicato linee per ripensare, a seguito del sisma, le prospettive di sviluppo economico e sociale e, quindi, le politiche di sviluppo locale. Così, per esempio, nel documento Fontana-Nigris della Struttura Tecnica di Missione del Commissario per la Ricostruzione (2011)¹; nelle "Linee di indirizzo strategico" del Piano di Ricostruzione del Comune (2011)²; nello studio Calafati promosso dal Ministero della Coesione Territoriale (2012)³; nel "Piano strategico comunale" (2012)⁴; nel Rapporto OCSE-Università di Gröningen (2013)⁵.

Quest'ultimo rapporto, in particolare, identifica nella costruzione partecipata di un sistema di indicatori di progresso sociale uno degli strumenti più importanti per favorire il rilancio dell'area colpita dal sisma e della sua regione.

L'Ateneo si è posto il problema di come dare attuazione concreta a queste indicazioni. Nello scenario attuale, che continua a presentarsi critico per la ripresa economica del comprensorio regionale, permane la questione di un'ampia e diffusa disponibilità di dati e informazioni utili a elaborare collettivamente percorsi di sviluppo economico e sociale il più aderenti possibili alle reali potenzialità, capacità, volontà, aspettative, ma anche limiti e vincoli, del territorio e delle comunità che lo abitano e lo vivono quotidianamente. E permane la questione della disponibilità delle informazioni in una forma fruibile e comprensibile dalla generalità dei cittadini. È noto, del resto, come la facile reperibilità e la trasparenza delle informazioni sui fenomeni collettivi e sulle misure di intervento adottate per influenzarli favorisca e faciliti la partecipazione democratica ai processi decisionali. La sfida è proprio questa: cosa e come fare per rendere disponibili, fruibili e comprensibili tali informazioni nella prospettiva di elaborare politiche di sviluppo e di valutarne/verificarne via via l'applicazione e l'efficacia.

1 STM-Commissario delegato per la Ricostruzione, *Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio*, marzo 2011.

2 http://www.comune.laquila.gov.it/pagina199_il-piano-di-ricostruzione.html.

3 A. Calafati, *"L'Aquila 2030". Una strategia di sviluppo economico*, Studio promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale, settembre 2012.

4 http://www.comune.laquila.gov.it/pagina487_il-piano-del-2012.html.

5 OECD, *L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto*, OECD Publishing, 2013.

In questo scenario, la scelta dell'Ateneo aquilano è quella di giocare un ruolo di primo piano e di raccogliere la sfida di rendere disponibili, fruibili e comprensibili alla generalità dei cittadini le informazioni quantitative e qualitative sui fenomeni collettivi e sulle misure di intervento adottate per influenzarli.

La scelta è di farlo attraverso il ricorso a metodi e tecniche di partecipazione dal basso perché siano le organizzazioni sociali e i cittadini stessi a decidere, in primo luogo, il contesto territoriale da prendere in considerazione per la definizione e la valutazione delle politiche di sviluppo: il Comune dell'Aquila, L'Aquila e Comuni limitrofi, L'Aquila e il suo sistema locale del lavoro, ecc.; e, in secondo luogo, a decidere quali dati e informazioni, coerenti rispetto alle reali potenzialità, capacità, volontà, aspettative del territorio individuato, sono indispensabili. L'individuazione dei dati e delle informazioni di cui disporre, di fatto, tende a corrispondere all'identificazione di obiettivi di progresso economico e sociale misurabili, il che, pur non risolvendo tutti i problemi, rappresenta una condizione necessaria affinché le comunità si appropriino della sfida di determinare il proprio futuro. La costruzione socialmente partecipata di indicatori di progresso condivisi diventa in questo senso uno strumento fondamentale per orientare le politiche e consentire la valutazione dei loro risultati da parte dei cittadini.

Inoltre, la scelta dell'Ateneo è di farlo attraverso il ricorso al protagonismo dei suoi studenti, offrendo loro un'occasione di formazione professionale nel campo della facilitazione e conduzione di iniziative di partecipazione pubblica, nonché nel campo della raccolta, elaborazione, tematizzazione e restituzione grafica e cartografica di dati e informazioni.

Su queste basi, il progetto è stato avviato con un incontro partecipativo su "Università laboratorio. Quale sviluppo per quale territorio con quali politiche?", tenutosi il 2 dicembre 2015.

Obiettivi generali

Contribuire al processo di costruzione di un sistema di indicatori statistici per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche economiche e sociali. Il sistema di indicatori sarà il risultato di scelte condivise dai cittadini e dalle organizzazioni sociali e sarà uno strumento centrale del processo di partecipazione pubblica alle scelte politiche. Potrà essere usato dalle autorità politiche per orientare la propria azione e dai cittadini per valutarne i risultati.

Il ruolo dell'Ateneo, in collaborazione con il Sistema statistico nazionale, sarà quello di garantire la qualità del processo di raccolta dei dati e costruzione degli indicatori, supportandolo con rigorose analisi economiche, gestionali, organizzative, giuridiche e sociologiche. Inoltre, compito dell'Ateneo sarà quello di garantire la diffusione e la messa a disposizione della generalità dei cittadini dei dati e delle informazioni raccolti in forme facilmente fruibili e accessibili.

Azioni

Il processo di costruzione e di diffusione del sistema di indicatori si articolerà in varie fasi:

La prima fase, caratterizzata dal ricorso a metodi e tecniche partecipative, prevede:

- l'individuazione del contesto territoriale per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche;
- la definizione degli ambiti e degli indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche.

A partire dagli esiti della prima, nella seconda fase si procederà con la raccolta dei dati per la costituzione del database geo-referenziato in ambiente GIS (Geographical Information System), contenente gli indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche. Parallelamente, si comincerà a predisporre il sito internet nel quale, a conclusione del percorso, sarà messo a disposizione il database.

La terza fase prevede:

- l'elaborazione delle prime tematizzazioni grafiche e cartografiche degli indicatori;
- la presentazione e discussione pubblica delle prime elaborazioni in un workshop condotto secondo metodi e tecniche partecipativi;
- l'eventuale correzione/integrazione del database e la conclusione del lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati.

Infine, nell'ultima fase, pensata per dare massima diffusione al sistema di indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche, si provvederà alla pubblicazione e presentazione del rapporto finale e del sito internet.

SL15 – Cooperazione internazionale, migrazioni, sviluppo

Referente: Luigi Gaffuri

Situazione attuale

Le università abruzzesi stanno cercando di rafforzare le proprie attività nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo (CIS). A questo scopo, hanno aderito alle iniziative di coordinamento della CRUI per avviare più organiche relazioni tra le università e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI). L'Università dell'Aquila è intervenuta agli incontri CRUI di Roma (15.12.2014 e 9.3.2015) e al Seminario CRUI/MAECI di Palermo (26.10.2015). Ha inoltre partecipato alla riunione di Brescia (12.9.2015) del Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo (CUCS), costituito da 28 università italiane, e agli incontri tra i delegati dei tre atenei abruzzesi di Teramo (27.1.2015) e L'Aquila (5.3.2015) sulle tematiche della CIS.

L'Università dell'Aquila, oltre a diversi progetti di cooperazione internazionale e interregionale, soprattutto nel campo della formazione, ha svolto attività importanti anche nell'ambito degli interventi per gli immigrati. Si segnala in particolare il progetto *Unidiversità* (2013-15), realizzato in partenariato con l'associazionismo locale e altre istituzioni e finanziato con contributi del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI), al fine di facilitare l'integrazione sul territorio e nell'università degli studenti non italiani figli delle migrazioni, mirando a formare una nuova figura professionale, il tutore della convivenza.

Obiettivi

L'Università dell'Aquila, di concerto con gli altri atenei regionali interessati, intende promuovere un nuovo progetto su *Cooperazione internazionale, migrazioni, sviluppo* (CMS), tenendo conto delle linee prioritarie del MAECI per la collaborazione con le università e del lavoro svolto dai delegati CRUI alla CIS.

Il progetto CMS si articola su un duplice asse di ricerca e azione, focalizzato sul territorio d'approdo dei migranti e sui paesi di provenienza, analizzando problemi e individuando percorsi operativi di CIS nell'ambito della:

1. valorizzazione della presenza migrante in regione, con riconoscimento del ruolo dei lavoratori dipendenti, delle imprese straniere, dell'associazionismo (auto-organizzazione), della formazione e degli scambi interculturali nei processi d'integrazione;
2. valorizzazione dei migranti come protagonisti dello sviluppo nei paesi d'origine, attraverso il loro apporto in termini di capitale umano, sociale e finanziario, con ricadute che rafforzano anche l'integrazione nel paese di destinazione.

La nuova programmazione dell'Ateneo aquilano, riconducibile alla CIS, mira a:

1. una cooperazione in termini di co-sviluppo, rivalutando l'insieme di prassi mediante cui i migranti partecipano alla vita sociale nei territori di provenienza e in quello d'approdo, divenendo artefici di un processo d'integrazione economica, sociale, territoriale e culturale;
2. approntare "programmi-Paese", calibrando l'azione su interlocutori privilegiati, facilitando la partecipazione nel contesto prescelto, offrendo spazio multidisciplinare alla progettualità della cooperazione sulle migrazioni;
3. avviare relazioni con Paesi terzi mediante convenzioni bilaterali, formulate come primo approccio aperto a possibili approfondimenti progettuali;
4. stimolare le istituzioni, le organizzazioni sociali e l'associazionismo locale, in Abruzzo e nei Paesi partner, a collaborare per affinare gli obiettivi della cooperazione sui temi delle migrazioni;
5. individuare percorsi di ricerca e azione che inseriscano i fenomeni migratori all'interno di settori d'intervento prioritari del MAECI, come la *riduzione della*

povertà (orientando i paesi partner a essere responsabili del proprio sviluppo), *l'educazione per tutti* (rafforzando le strategie educative con attività di formazione degli insegnanti e impiego delle tecnologie informatiche), il *patrimonio culturale e ambientale* (collaborando con istituti specializzati, centri culturali, università, attori locali per promuovere la tutela del patrimonio materiale e immateriale);

6. instaurare forme di cooperazione nelle aree in cui la sicurezza alimentare è messa in crisi da catastrofi che, creando situazioni di emergenza, generano migrazioni forzate.

Azioni

Il progetto CMS declina la CIS nei diversi ambiti d'azione dell'università, quali:

1. *la ricerca*, mettendo in rete i risultati scientifici ottenuti dai paesi partner sui temi della cooperazione, delle migrazioni e dell'integrazione dei migranti nelle società di partenza, di transito e d'accoglienza, per cogliere le opportunità di crescita reciproca offerte dalla collaborazione in termini di sviluppo sostenibile e co-sviluppo;
2. *la formazione*, elaborando percorsi di valorizzazione delle capacità personali e istituzionali, nell'ambito della cooperazione sulle migrazioni e l'integrazione, finalizzati a formare risorse umane competenti nei settori rilevanti per lo sviluppo;
3. *la Terza missione*, mettendo in connessione formazione e ricerca sull'integrazione dei migranti con l'attivazione di partenariati per un'innovazione responsabile che sostenga il ruolo di promozione sociale, culturale e di condivisione dei saperi di una cooperazione allo sviluppo calibrata sui temi del progetto;
4. *l'intervento concreto*, sfruttando la conoscenza scientifica per migliorare l'efficacia pratica della cooperazione nel settore delle migrazioni, tramite la collaborazione con le istituzioni politiche locali e le Onlus, già impegnate sul territorio in Abruzzo e nei paesi partner, al fine di armonizzare l'impatto dei migranti ai criteri della sostenibilità sociale e ambientale.